



San Giovanni
della Croce
2026

San Giovanni della Croce e la creazione

Lettura degli scritti di Giovanni della Croce

Testo 1: La creazione: “un palazzo”

Proposta per l’incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l’ausilio della scheda di lettura (e di altri sussidi, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l’incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e dalla meditazione personale del testo di Giovanni.

Introduzione al testo:

È importante iniziare questa serie di testi con un estratto dalle nove *Romanze*: “In principio dimorava”, composte dal nostro Santo nel 1577 nel carcere di Toledo. In effetti, questo canto, scritto pochi giorni prima di Natale, ci presenta un’intera teologia che fonda il pensiero di San Giovanni della Croce sul mistero della creazione, legato a quello dell’Incarnazione redentrice e quindi della Natività.

Il carattere volutamente ingenuo di questo testo (destinato a celebrare l’infanzia di Dio a Natale) non deve oscurarne ai nostri occhi l’incomparabile profondità. Dopo aver descritto la vita e il consiglio intimo delle tre Persone divine, Giovanni della Croce pone particolare enfasi sul dialogo tra il Padre e il Figlio, dialogo nello Spirito Santo in cui viene presa la decisione comune di creare il mondo (mondo visibile e invisibile, cioè angeli e uomini, nonché l’intero cosmo). Sottolineiamo che in greco “cosmos” può assumere il significato di “ornamento” (*Romanze* 1, 2 e 3). Nella *Romanza* 4, Giovanni della Croce ci presenta quindi questa creazione come un “palazzo per la sposa” (v. 5). Questa sposa è la Chiesa (angeli, santi e cosmo) ma più particolarmente Maria, nella quale si compiono le “nozze” (*Romanze* 8 e 9), avendo Dio, nel suo Figlio, assunto (sposato...) la nostra stessa “carne”, essa stessa costitutiva del mistero della creazione materiale (*Romanza* 7). Questa visione teologica è ancorata a quella dei Padri della Chiesa che rileggono allegoricamente il racconto della Genesi: “L’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un’unica carne” (Gen

2,24). In questa visione allegorica, Cristo è inteso come il nuovo Adamo che diventa una sola carne con sua madre Maria, che diventa così (misticamente) la Nuova Eva che fa di tutta la creazione una Sposa. La stessa creazione materiale è quindi vista come uno splendido “palazzo” che è il “luogo” mariano delle nozze (*Romanza* 4,21). Maria e il cosmo sono insieme questo “palazzo” la cui bellezza e bontà diventano il segno della bellezza e della bontà di Dio. Queste nozze vengono celebrate nell’Incarnazione, vista come precedente al dono dell’Eucaristia. Infatti per il nostro autore, prima dell’Incarnazione, il Figlio è il cibo spirituale del Padre, il suo “pane” (*Romanza* 3). Ma, dopo l’Incarnazione, la sposa Maria “depone” nella “mangiatoia” (*Romanza* 9) questo stesso pane materiale, stavolta fatto carne per il banchetto nuziale nel “palazzo”, cioè per la celebrazione Eucaristica nella Chiesa. Questa teologia patristica e sanjuanista sottolinea l’amore folle di Dio che si abbassa fino alla materialità, che costituisce la natura umana e il cosmo materiale.

È d’altronde in questa dinamica di sublimazione della materia, che Giovanni della Croce si esprime più volentieri tramite la poesia. La poesia, come l’arte in generale, è l’“incarnazione” nella materia (attraverso suoni, immagini, ecc.) di un pensiero o di un’intenzione, a immagine dell’atto creativo e redentore di Dio stesso:

ROMANZA 3:

Una sposa che ti ami,
Figlio mio, vorrei darti,
che per il tuo valore meriti
di avere la nostra compagnia
e di mangiar il pane a una sola tavola,
lo stesso che io mangio,
affinché conosca i beni
che nel Figlio io ripongo
e si compiaccia con me
della tua grazia e del tuo vigore.

Ti ringrazio molto, Padre,
gli rispondeva il Figlio;
alla sposa che mi darai
darei la mia chiarezza,
affinché per essa veda
quanto vale mio Padre,
e come l’essere che possiedo
lo ricevo dal suo essere.
La reclinerò sul mio braccio,
si infiammerà nel tuo amore,
e con eterno piacere
sublimerà la tua bontà.

ROMANZA 4 (vv. 1-38):

Avvenga, dunque, disse il Padre,
che il tuo amore lo merita.
E mentre lo diceva
aveva creato il mondo,
palazzo per la sposa
fatto con grande sapienza,
in due dimore,

alta e bassa, diviso;
la bassa di differenze
infinite componeva;
mentre l’alta abbelliva
di mirabili preziosità.
Affinché la sposa sappia
quale Sposo ha,
nell’alta collocava
la gerarchia angelica:

ma la natura umana
la poneva nella bassa,
perché nella sua costituzione
è di minor valore.
E sebbene l'essere e i luoghi
dividesse in questo modo,
tutti sono però un corpo
della sposa, che diceva:
l'amore di un solo Sposo
li rendeva una sola sposa.
Quelli in alto possedevano

lo Sposo nella gioia;
quelli in basso nella speranza
che la fede infondeva loro.
Infatti diceva che in futuro
li avrebbe esaltati
e la loro bassezza
avrebbe innalzato,
così che nessuno
l'avrebbe più insultata,
poiché in tutto somigliante
a loro sarebbe divenuto.

LAUDATO SI':

LS 13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. (...)

LS 61. Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione. Basta però guardare la realtà con sincerità per vedere che c'è un grande deterioramento della nostra casa comune. [...] Ci sono regioni che sono già particolarmente a rischio e, aldilà di qualunque previsione catastrofica, è certo che l'attuale sistema mondiale è insostenibile da diversi punti di vista, perché abbiamo smesso di pensare ai fini dell'agire umano: "Se lo sguardo percorre le regioni del nostro pianeta, ci si accorge subito che l'umanità ha deluso l'attesa divina".

LS 69. Mentre possiamo fare un uso responsabile delle cose, siamo chiamati a riconoscere che gli altri esseri viventi hanno un valore proprio di fronte a Dio e "con la loro semplice esistenza lo benedicono e gli rendono gloria", perché il Signore gioisce nelle sue opere (cfr. *Sal* 104,31). Proprio per la sua dignità unica e per essere dotato di intelligenza, l'essere umano è chiamato a rispettare il creato con le sue leggi interne, poiché "il Signore ha fondato la terra con sapienza" (*Pr* 3,19).

Domande:

1. Perché Giovanni della Croce usa l'immagine di un palazzo per parlare della creazione? Cosa vuole esprimere con questa metafora?
2. Cosa significa per Papa Francesco l'idea di "casa comune"? A che cosa ci invita parlando della Terra in questo modo?
3. Quali sono le differenze tra la visione spirituale di Giovanni della Croce e la visione ecologica della *Laudato Si'*?
4. Possiamo dire che sia il "palazzo" che la "casa comune" parlano della bellezza della natura? In che modo queste due immagini ci ispirano a prendercene cura?
5. In che modo questi due modi di parlare della creazione ci aiutano a cambiare il nostro sguardo su di essa?



Curia Generale del Carmelo Teresiano
www.carmelitaniscalzi.com